

Come e quando sono state ritrovate le vestigia di Pompei dopo tanti secoli

All'inizio si cominciò a scavare per ricavare marmi per le ville

Millevencento anni fa il Vesuvio distrusse Pompei. Per l'occasione abbiamo chiesto al professor Alfonso De Franciscis, uno dei più illustri studiosi di Pompei del mondo, un suo scritto sull'avvenimento.

Dopo l'eruzione si perse la memoria della città e solo un toponimo, «civita», restò ad indicare la zona. Durante lo scavo di un pozzo vennero trovati i primi resti di Ercolano

Con Giuseppe Fiorelli si cominciò una ricerca sistematica. Il sistema dei calchi che permette di ricostruire la vita quotidiana e le abitudini dei pompeiani

Verso la metà del secolo gli scavi nell'area vesuviana si fecero più regolari ed accurati.

Da un lato vi era l'accesa e rigorosa esigenza scientifica di ricavare i manufatti superstiti della antichità testimoniando l'attività della vita del mondo classico, topografia, tecniche di lavorazione, ambiente economico e sociale. D'altro canto si diffondeva l'attività di scavo in altre aree di interesse archeologico suggerite nuove ipotesi di lavoro, nuovi metodi di condotta dello scavo stesso.



Il ricordo delle città sepolte dall'eruzione vesuviana del 79 dopo Cristo restò vivo nei secoli successivi, ma l'ubicazione precisa dei centri abitati finì col dimenticarsi, sebbene il toponimo «civita» che indicava una vasta zona dell'area pompeiana, costituiva una preziosa testimonianza dell'esistenza in quel sito di un antico centro abitato.

Il sito di Ercolano si riconobbe invece più tardi. Nel 1709 Maurizio di Lorena, principe d'Elbeuf, capitato nel Regno di Napoli con le forze austriache di occupazione, faceva scavare nel villaggio di Resina un pozzo nel bosco dei frati alcantarini. Lo scavo giunse a livello della seppellita Ercolano e precisamente nel sito del teatro.

Il principe valutò subito l'importanza della scoperta, anche se non sotto l'aspetto scientifico, e sia con questa, sia con successive esplorazioni del sottosuolo, che si ebbero fino al 1716, recuperò marmi, statue, elementi architettonici che in parte andarono a decorare una sua villa nella vicina Portici, in parte finirono all'estero, come le statue della «grande ercolanese» e della «piccola ercolanese» a Dresda.

Scavi regolari iniziarono invece il 22 ottobre 1738 ad Ercolano ed il 1 aprile 1738 a Pompei più tardi si intrapresero esplorazioni anche negli altri centri vesuviani di Stabia (Castellammare di Stabia) e di Oplontis (Torre Annunziata) nonché nelle aree suburbane ove erano disseminate fattorie e ville.

La ricerca archeologica in quest'area vesuviana presenta caratteri particolari che sono strettamente connessi con le particolari vicende e condizioni del suo seppellimento.

Gli antichi ignoravano che il Vesuvio fosse un vulcano e l'eruzione dell'anno 79 colse all'improvviso gli abitanti della zona. In base alla descrizione che Plinio il giovane ha fatto del cataclisma ed agli altri dati di cui disponiamo possiamo dire che il fenomeno iniziò il 24 agosto di quell'anno e durò fino al 28 successivo. Nonostante la

pioggia eruttiva e l'esalazione dei gas le persone indugiavano ad allontanarsi: frequente è a Pompei la scoperta di resti umani le vittime sono colte dalla morte in atto di fuggire e sopra uno strato di materiale eruttivo già abbastanza spesso, prova dell'indugio cui si è accennato. Ad eccezione di due parti alle alte costruzioni, come avviene a Pompei, tutto venne racchiuso, per così dire, e suggellato nella coltre eruttiva e la vita quotidiana di quei centri abitati cessò quasi d'improvviso, senza che intertenissero quelle deprezzazioni e quelle distruzioni che sono tipiche dei manufatti oggetto d'indagine archeologica. Abbiamo però la testimonianza precisa che in molti casi vi fu gente la quale o per recuperare le proprie cose o per rubare, scavò poco dopo l'eruzione, lasciando tracce di tale attività. In tali condizioni è ovvio che negli scavi delle città vesuviane è dato recuperare quanto non è possibile, oppure è raro, trovare in altri scavi: oggetti di vita quotidiana, resti di cibo e materiale organico (que-

st'ultimo recuperato anche attraverso il metodo del calco), le cose più umili e minute, cordame, tele per colori, ecc. Ad Ercolano poi si conserva bene anche il legno, travi, travi, suppellettili, mobili, oggetti vari, mentre a Pompei tale circostanza è più rara. Su Pompei si ricorsero ai piani superiori degli edifici, Analoga situazione si riscontrò nell'area stabiana. Ad Ercolano invece la città venne seppellita da una massa di materiale lanoso che dilagò dalle pendici del vulcano e si consolidò fino a raggiungere la altezza del tufo per un'altezza media di quindici metri: a causa di questo particolare fenomeno le strutture furono danneggiate più che a Pompei e molte cose vennero trascinate lontane dal loro sito, ma d'altra parte tutto ciò racchiuso nella massa e materializzato, senza alcun con-

tatto con l'aria e poté meglio conservarsi. Oplontis — infine — subì sia l'alterarsi della caduta di cenere e di lapilli, sia l'invasione della massa lanosa. Ma anche lo strato di humus che si è formato nel corso dei secoli sopra lo strato di materiale eruttivo è archeologicamente secondo: qui si possono trovare sia resti pertinenti alla città sepolta, sia testimonianze di quella sia pur ridotta frequentazione umana che non poté mancare nelle zone vesuviane negli anni che seguirono l'eruzione del 79.

La condotta degli scavi è stata dunque condizionata sia da questi caratteri particolari del seppellimento, sia dal livello della cultura e delle sue esigenze in quanto a metodo e ricerca. Vediamo così che nel 700 e nella prima metà dell'800 l'interesse antiquario era rivolto in sostanza al recupero di opere d'arte, pitture e sculture, di oggetti preziosi e interessanti per qualche loro curiosità, testi epigrafici. I quadri mitologici si staccavano dalle pareti dipinte, la cui sintassi decorativa non

destava interesse, le sculture che non fossero in buono stato di conservazione venivano scartate (e quando erano di bronzo addirittura fuse per fare uso del metallo), i cocci delle vasellame domestico messi da parte se non gettati via. Ma l'impresa di scavo, in questa sua relativa sistematicità, costituita pur sempre un progresso, rispetto alle altre aree di interesse archeologico.

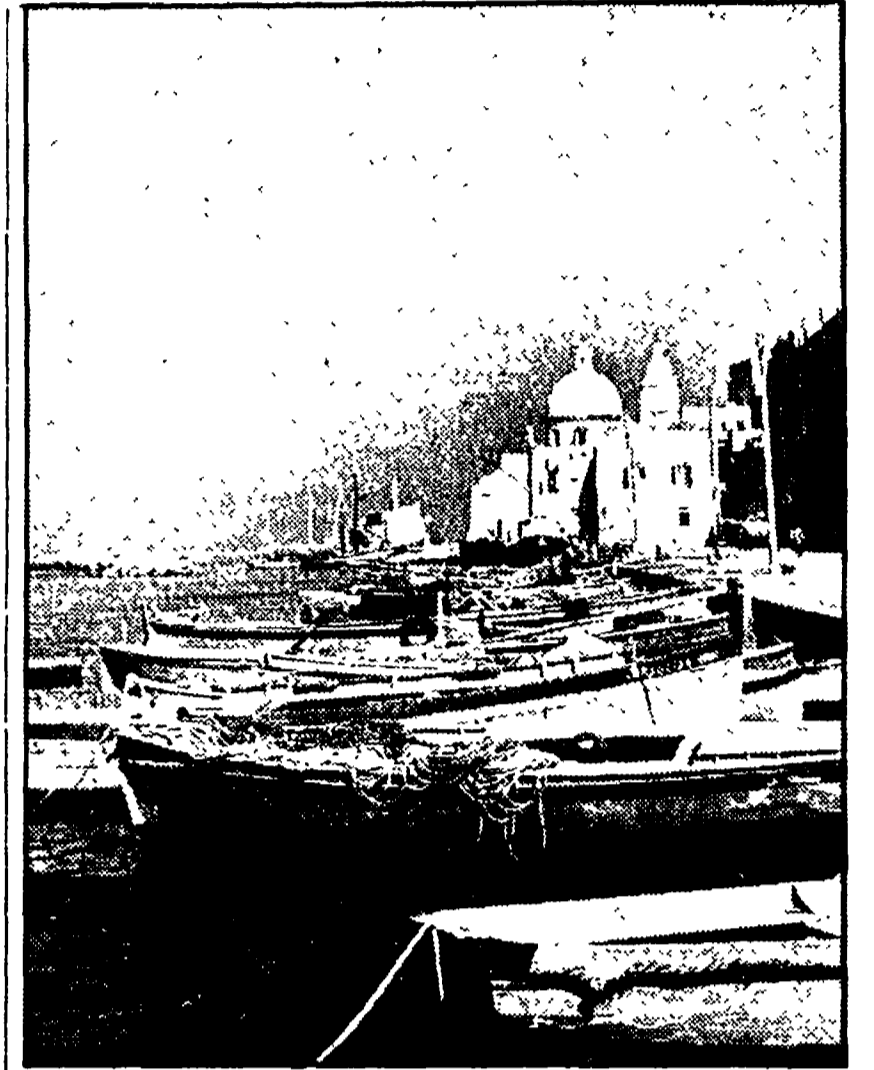
Se la direzione dello scavo era affidata ad un ingegnere militare spagnolo, Rocco Alcobierre e ad architetti quali Carlo Weber e Francesco La Vega, ciò accadeva perché archeologi militanti non esistevano ancora, ma questi ingegneri e architetti con i loro collaboratori tracciavano la planimetria delle città sepolte e dei loro edifici che ancora oggi sono preziosi documenti scientifici per la loro precisione, nonostante le difficili condizioni in cui si lavorava. Lo stesso Winckelmann nei suoi soggiorni napoletani seguì con interesse questi scavi e a parte qualche polemica ne condiscendeva in sostanza i metodi.

Alfonso De Franciscis

Dibattito l'altro ieri alla Chiaiolella

Procida: Terra Murata volano per il turismo

Un'iniziativa lanciata dal quotidiano «Paese Sera» e dall'emittente locale, Radio Procida 1 - Gli amministratori: «No al turismo di rapina»



«Terra murata, che fare?» Il dilemma è indovinato e accende assai la passione critica dei procidani. La conferma, l'altra sera alla sala Pio XII della Chiaiolella, affollatissima. Un dibattito serrato sul destino dell'antico borgo medievale dell'isola: Terra Murata, appunto, con in cima il magnifico castello aragonese e più sotto il noto penitenziario, spina nel fianco, a parere di molti, del turismo isolano. In ogni caso, un'iniziativa riuscitissima, lanciata da «Paese Sera», in collaborazione con l'emittente locale «Radio Procida 1» che ha trasmesso radiofonicamente in tutta l'isola gli interventi succedutisi nell'assemblea (16 in appena due ore e mezza). Il tutto nell'ambito della Festa popolare, organizzata dal Pci, dalla stessa Radio Procida 1 e patrocinata da «Paese Sera».

Ma perché il confronto sul futuro dell'agropoli che domina Procida stimola tante polemiche? L'incontro alla Chiaiolella ha fornito una precisa risposta: interrogarsi sul destino e sul recupero di Terra Murata, rimanda immediatamente al ben più ampio e spinoso capitolo del turismo procidano, vera e propria cenerentola, al confronto, per esempio, delle altre due isole del golfo: Ischia e Capri, che del settore rappresentano altrettante potenze industriali. E perché no? Al complesso quesito di cittadini, operatori economici e amministratori procidani, c'è (e non sono in pochi) chi si sente di avanzare una risposta facile: è il carcere che ci taglia le gambe e allontana i turisti. Via il penitenziario. E il turismo finalmente decollerà.

Su questa linea si muovono i comunisti e socialisti (la giunta da cui, in un anno, è formata da Dc e Psi) e proprio qualche giorno fa è stato approvato il nuovo PRC. «Chiediamo la sdemocratizzazione del castello aragonese, oggi praticamente abbandonato, e il trasferimento del carcere da Procida allo sviluppo del turismo a Procida e la mancanza di programmi». Il timore dei comunisti è che dietro l'ampio dubbio finiscano per celarsi le reali responsabilità delle Dc che in tanti anni ha accumulato in questo campo storici ritardi. Ma anche le mire dei grandi turisti archeologici, come Procida, Salvatore Acciuffolo, Turismo) e degli esponenti socialisti.

to nel cassetto un progetto per la ristrutturazione completa di Terra Murata. «Per battere la speculazione», ha aggiunto l'assessore al Traffico del comune di Napoli, compagno Luigi Imbimbo — non bastano le buone intenzioni. Procida manca di strumenti urbanistici che ne difendano il territorio». Unanime invece il consenso per contrastare il ventilato progetto ministeriale di fare del penitenziario un supercarcere. Per questo, la direzione della casa penale avrebbe intenzione di edificare attorno all'attuale connesso a un muro di cemento armato, senza licenza edilizia, invocando l'extra-territorialità dell'area di competenza del ministero di Grazia e Giustizia. Contro l'incombente minaccia, il compagno Di Maio ha, a plesso mostruoso un muraglione di cemento armato, senza licenza edilizia, invocando l'extra-territorialità dell'area di competenza del ministero di Grazia e Giustizia. Contro l'incombente minaccia, il compagno Di Maio ha, a plesso mostruoso un muraglione di cemento armato, senza licenza edilizia, invocando l'extra-territorialità dell'area di competenza del ministero di Grazia e Giustizia. Contro l'incombente minaccia, il compagno Di Maio ha, a plesso mostruoso un muraglione di cemento armato, senza licenza edilizia, invocando l'extra-territorialità dell'area di competenza del ministero di Grazia e Giustizia.

Non sarà una facile battaglia: la sensibilità degli amministratori campani al problema non promette nulla di buono. Armando De Rosa, assessore al Turismo, e Cirio Cirillo, Urbanistica, entrambi Dc, entrambi invitati all'assemblea della Chiaiolella: e rano entrambi assenti.

Procolo Mirabella

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' TRIESTE per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni) SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

CINEMA PRIME VISIONI ARLECCHINO (Tel. 416.731) Gli estralunari tornano AUGUSTO (Piazza Duca d'Atene - Tel. 415.261) Fantasma - Regia di D. Coscarelli ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680) Chiusura estiva AMACIA (Tel. 370.871) Chiusura estiva AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128) Chiusura estiva ARISTON (Tel. 377.352) Attenti a quei due... ancora insieme, T. Curtis - A

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) Attenti a quei due... ancora insieme, T. Curtis - A EMPIRE (Via P. Giordani) Chiusura estiva EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) Chiusura estiva FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) La licenza seduce i professori FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988) Noi due, una coppia, I. Thulin - DR FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483) Chiusura estiva

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880) Il contrabbandiere di Santa Lucia (prima) ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 647.360) Chiusura estiva ROXY (Tel. 343.149) La licenza seduce i professori SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.873) Chiusura estiva PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI ARADIR (Via Pasquale Claudio - Tel. 377.057) Chiusura estiva

SCHERMI E RIBALTE

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923) 505 - Miami Airport, con W. Shatner - DR ADRIANO (Tel. 313.005) Il furore della Cina colpisce ancora, con B. Lee - A AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982) Frankenstein - Junior, con G. Wilder - SA ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) Attenti a quei due... ancora insieme, con T. Curtis - A ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583) S.O.S. Miami Airport, W. Shatner - DR ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764) Sexy emotion AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 34.19.264) Chiusura estiva BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222) Chiusura estiva CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800) Yuppì di, A. Celentano - S BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Yuppì di, A. Celentano - S DIANA (Via C. Giordano - Telefono 377.527) Nel mirino del giaguaro, con W. Wyler - G EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Un corpo caldo di femmina DELLA PALMA (Viale Vetreria - Tel. 418.134) Due volte donna, con A. Alibonchi - DR EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423) Chiusura estiva GLORIA - A + (V. Arenaccia, 250 - Tel. 291.309) S.O.S. Miami Airport, W. Shatner - DR GLORIA - B + (Tel. 291.309) MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) Chiusura estiva NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410) Ritoos TITANUS (Corso Nevola, 37 - Telefono 288.122) Chiusura estiva FLAZZA (Via Karaker, 2 - Telefono 370.519) La pantofole, con D. N. Ven - SA ALTRE VISIONI AMEDEO (Via Matracco, 69 - Tel. 686.266) Chiusura estiva AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 618.245) Catechismo (Gli ultimi giorni di Pompei) DOPPIAVOLTO PT (Tel. 321.339) Chiusura estiva ITALNAPOLI (Tel. 685.444) Woodstock - M MODERNISSIMO (Tel. 310.062) PIERRO (Via A.C. De Mito, 58 - Tel. 756.78.02) Chiusura estiva FOSILIPPO (Via Postillone - Telefono 769.47.41) Chiusura estiva QUADRIFOGLIO (Viale Cavallotti - Tel. 616.925) Primo amore, con Ugo Tognazzi - DR VITTORIA (Via Piscicelli, 16 - Tel. 377.937) Dilettante con furore, con B. Lee - A (VM 14)

CINEMA OFF D'ESSAI CASA DEL POPOLO E SERENI (Via Veneto, 121 - Milano, Napoli - Tel. 740.44.81) Ritoos CINE CLUB Ritoos CINETECA ALTRO EMBASSY (Via P. De Mura, 19 - Tel. 377.046) Tornando a casa, J. Voight - DR (VM 14) MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114) Chiusura estiva NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371) Chiusura estiva per ristrutturazione dell'attività

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510) Chiusura estiva SPOT CINECLUB (Via M. Rota, 5 - Vomero) Chiusura estiva

FIAMMA STREPITOSO SUCCESSO NGRID THULIN - ERLAND JOSEPHSON. NOI DUE UNA COPPIA (ONE AND ONE) Spett. ore 17 - 18,45 - 20,30 - 22,30

STADIO COMUNALE (Viale Alfredo Fanti - Campo di Marte - FIRENZE) Nel l'ambito del Festival Provinciale dell'Unità Il concerto di Patti Smith Group previsto per sabato 8 settembre è stato rinviato per motivi tecnici a lunedì 10 settembre con inizio alle ore 21 INGRESSO L. 3.000 PREVEDITA: PERUGIA - Radio Perugia Uno - Piazza Dante 11 TERNI - Radio Galileo - Via Barberana 31 ROMA - Radio Bia - Via Palestro 78 Agenzia Oris - Piazza Esquilino 12

GIAT arredamenti Tappeti Persiani S.n.c. arreda con serietà e risparmio: 20 anni di esperienze. DOMENICO TURCO & C dispone di tecnici qualificati tutti i giorni a v/s disposizione propone le migliori ditte GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE Via S. Maria a Cubito, CALVIZZANO - NA TRATTO MARANO-QUALIANO Tel.(081) 7424183 - 7420242 - 7424575

FILANGIERI ROXY STREPITOSO SUCCESSO LA LICEALE SEDUCE I PROFESSORI UN FILM PER TUTTI